Ann. IV. TORINO Mercoledì 23 FEBBRAIO 1870. Num. 54.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . L. 22 12 5 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . . " 18 9 4 50
Svizzera e Roma . . . . " 36 19 10
Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim.
Francia 48 25 13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo 60 32 17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) . 82 42 22
Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO 23 FEBBRAIO 1870.

IL NOSTRO PROGRAMMA
ED IL PROGRAMMA DELLA SINISTRA.

Si suol dire che fra due litiganti goda il terzo, ma accade invece più spesso che chi s'interpone fra loro tocchi delle busse da una parte e dall'altra. Ciò almeno interviene a chi nell'arena politica non vuole assolutamente gittarsi ad un partito, ma segue imperturbabilmente la sua via e si ostina a voler pensare col suo capo e dare il fatto suo a chiunque secondochè crede giusto. Egli finisce cioè col non andare a verso di nessuno, e gli conviene usar pazienza colla fiducia che il pubblico imparziale gli renderà quella giustizia che non gli accordano le fazioni.

Ma desidereremmo almeno che ci si dicesse in che abbiamo mutato il nostro programma. O bisognerà per avventura, per aver fama di essere coerente a sè stesso menar sempre botte da orbo contro chiunque è al potere o lodare invece tutto ciò che si fa nelle officine governative? Crediamo che ciò implicherebbe invece la negazione di un programma e sarebbe un affare di temperamento anzichè di principii. V'ha chi è per natura invincibilmente ritroso, come chi è ossequioso per tutti.

Così il corrispondente fiorentino della *Gazzetta di Milano* mostra di credere che dal giorno del famoso connubio Ferraris-Digny noi abbiamo modificato il nostro modo di vedere e non sosteniamo più, come per lo innanzi, la sinistra, e spera che la *Riforma* risponderà, come si conviene, ad un giornale così poco memore del suo passato, e non sa poi come facessimo a combattere nelle file dell'opposizione se ne ignoravamo persino il programma.

Quanto al famoso connubio, il quale riuscì ad un vero divorzio, ce la possiamo sgabellare con poche parole. Il Ferraris aveva promesso di mandar ad effetto alcune riforme che avevamo caldamente propugnate e noi sostenemmo che se avesse colorito il suo disegno, per esempio, affermate ed ampliate le libertà locali, noi l'avremmo sostenuto nella misura delle nostre forze. Non credemmo cioè, a differenza di alcuni nostri amici, che si dovesse precludere ogni via alla conciliazione, ma il nostro appoggio era tutt'altro che incondizionato, nè alcuno vi potè trovare un panegirico. Ma siccome egli non potè pur presentare un progetto di legge e gli si minò subito il terreno sotto i piedi, non fu più il caso nè di sostenerlo, nè di combatterlo, nè i pochi suoi atti furono da noi lodati contrariamente al nostro programma.

Degli onorevoli membri della sinistra abbiamo di cupre commendato e l'opposizione che facevano alla corruzione governativa e alla menomata indipendenza dell'ordine giudiziario e i favori alla consorterie e alla pessima ripartizione delle imposte. Riconoscemmo e il loro caldo zelo per l'onore e la indipendenza nazionale e le aspirazioni alla libertà. Ma pur riconoscendo la nobiltà del loro intendimenti, non abbiamo mancato di osservare, come si deve fare cogli amici, che sovente si dimostravano illogici, e che, se propugnavano in principio e il decentramento e le riforme amministrative e le economie e la riduzione delle forze militari, all'atto pratico poi si mostravano fautori e dell'ingerenza dello Stato nei lavori pubblici e delle spese soverchie, mancavano cioè di un vero programma.

Abbiamo osservato che alcuni fogli politici, i cui direttori siedono anche nel Parlamento, mentre anch'essi si proclamano fautori in genere dei risparmi nel dicastero della guerra, volevano tuttavia conservata tutta la forza attuale dell'esercito. Ora, chi non vede che per tornare le finanze allo stato normale non basta abolire qualche spesa di rappresentanza e qualche alta paga, ma è mestieri ridurne anche la forza? Non è egli vero che uno dei più ferventi membri della sinistra si oppose a qualunque riduzione nel naviglio, anche a quelle che venivano propugnate da ufficiali stessi, come il Govone, attuale ministro della guerra?

Abbiamo osservato altresì che qualvolta si trattava di cessare o di restringere qualche spesa locale, non vi era più distinzione di sinistra e di destra, ma a cosa anche di perpetuare quella funesta ingerenza governativa, a cui andiamo debitori di tanti rovinosi contratti, e di dare una smentita alla professione di decentramento amministrativo, si facevano voti perchè si continuassero a spese o con guarentigie dello Stato, tutti quei lavori e se ne intraprendessero dei nuovi.

Si combatterono invero quasi tutte le proposte di tasse, e ciò non era difficile, perchè le tasse sono sempre un male, e le tasse del regno d'Italia sono un male gravissimo, concepite ed applicate come sono, ma che cosa si proponeva invece di esse? Noi non l'abbiamo ancora visto.

Avremmo voluto che si proponesse un bilancio in ristretto, nel quale si capissero le proposte spese locali e le forze ingenti dell'esercito e dell'armata, e un attivo sufficiente a sopperirvi, dedotte anche le più odiose e combattute predette imposte. Ma nuovamente, dov'è questo bilancio per cui si possano applicare le proposte della sinistra?

Abbiamo già a questo proposito sostenuto una polemica colla *Riforma*, della cui cortesia e temperanza di modi non abbiamo che a lodarci, ma la risposta positiva alle nostre domande ed osservazioni non ci venne ancora data. Noi non bramiamo nulla di meglio che conoscerlo questo benedetto programma, poichè la critica, la demolizione non basta. E se quel partito non può giungere al potere non ad altro lo deve attribuire che alla mancanza di un piano di governo da presentare alla nazione, giacchè la sola generosità, rettitudine e ingegno non sono sufficienti. Queste doti possono conciliare la simpatia delle popolazioni, ma non vuolsi andar incontro a nuove incertezze. Gli esperimenti oltre a ciò sono sempre costosi.

E qualunque cittadino dirà: noi abbiamo la più gran fede nelle vostre intenzioni, ma prima di affidarvi le nostre sorti diteci una buona volta, non solo ciò che non si deve fare, il che avete esposto sovente con molta eloquenza ed acume, ma altresì ciò che si deve fare perchè l'amministrazione proceda meglio che per lo passato, perchè le riforme non vengano sempre mandate alle calende greche, perchè alla parlantina succeda l'operosità, perchè le imposte si paghino da tutti quelli che le devono pagare, e quali imposte nuove si debbano sostituire alle vecchie o, il che sarebbe meglio, se se ne possano abolire alcune senza sostituzione. Esponeteci un sistema per cui tutte le forze della nazione non rimangano più latenti, per cui i cittadini prendano parte alla cosa pubblica e vi si interessino e non poltriscano più nell'ignavia.

Il partito che è ora al potere non è composto di gente nuova, ha già in un modo o nell'altro dato saggio di sè, non abbonda, lo ammettiamo, di uomini di intelligenza straordinaria, che abbiano saputo ispirare molta fiducia nella nazione e cattivarsi gli animi. Il momento è dunque propizio per farsi innanzi, vengano sulla scena politica coloro che si sentono in grado di ridestare la fede, di proporre nuove e salutari idee, di far trionfare la vera libertà, per tutti, non una nuova specie d'intolleranza sotto forma di rivoluzionarie innovazioni. Noi, anzi tutta la nazione saluterà il nuovo Messia con giovanile entusiasmo.

Ma finchè questi nuovi astri non compaiono sull'orizzonte italiano, a noi non resta che di cercare quali fra i personaggi di tempra comunale dimostrino almeno di avere tratto qualche profitto dalla sperienza, di avere una volontà ferma, di sapere quello che vogliono, di potere, forse anche stentatamente e con lentezza, avviarsi per una strada migliore che non quella che si è seguita sinora. E se questi uomini, pur osservandone gli andamenti con grande attenzione, diciamolo pure, anche con quella diffidenza che è necessaria per non restare poi ingannato, vengono osteggiati prima ancora che possano aver avuto campo di adoperarsi, e non sappiamo chi potrà con vantaggio evidente sottentrare loro, non è egli pericolo che noi cadiamo in una assoluta impotenza?

Ecco il motivo per cui non ligii ad alcuna consorteria, ad alcun partito personale, e quantunque seggano al timone dello Stato uomini che altra volta avemmo già a combattere e che non sono sicuramente i migliori che potremmo augurare al nostro paese, crediamo che non si debba seminare di spine la via del Governo e frapporre continui ostacoli ai rettori, e ciò quando non hanno potuto ancora palesare tutti i loro intendimenti e per quel poco che hanno potuto già fare si dimostrano in ogni caso penetrati dei bisogni più pressanti della nazione e volenterosi di soddisfarli. Se altri mostrerà di sapere far meglio, sarà sempre per noi il benvenuto.

Chieri, 20. — Anche la città di Chieri fa le sue feste carnevalesche, e che feste! Così annunzia niente meno che un corso di gala con maschere per domenica con premii per le più belle mascherate.

Lunedì la fiera fantastica, martedì grande rappresentazione, fuochi d'artifizio alla sera, e tante altre cose da far stare allegri anche i più malinconici.

Firenze, 21. — Un grave reato è stato commesso la notte scorsa. Un giovane fu trovato gravemente ferito e stamane morì. Dalle indagini fatte risulta che un suo rivale in amore incaricò un sicario di ucciderlo. Si ignorava che a Firenze esistesse la mala genia dei sicarii, ma pare che la questura non abbia più dubbii su questo fatto. Il sicario ed il suo mandante furono immediatamente arrestati.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 21 febbraio reca:

1. **Un regio decreto** (n. 5480) del 31 gennaio, con il quale sono portati al numero di dodici i membri della Commissione consultiva sulle istituzioni di previdenza e sul lavoro, istituita presso il Ministero di agricoltura, industria e commercio, col R. decreto 25 novembre 1869, n. 5370.

2. **La relazione** dei Ministri di marina, di guerra e di grazia e giustizia che precede i RR. decreti in data del 28 novembre 1869, con i quali si approvano i Codici penale per l'esercito e penale militare marittimo.

Cronaca Cittadina

L'Esposizione *per iniziativa privata.*
Elenco n. 25 dei Soscrittori alle azioni da lire 100 caduna per la Società Cooperativa dell'Esposizione dei prodotti dell'arte e dell'industria nazionale e straniera.

Municipio di Saluzzo, azioni 2 — Municipio di Torre Pellice, 2 — Società l'Unione tipografico-editrice torinese, 5 — Pomba cav. Giuseppe, 2 — Pomba Luigi, 2 — Pomba Cesare, 1 — Zecchini Stefano Pietro, 2 — Pons Andrea, tipografo, 1 — Barberis Paolo, tipografo, 1 — Botti Giuseppe, negoziante e fabbricante di mobili, 1 — Municipio di Busca, 5 — Borgo Giacinto, 1 — Borgo Maddalena, 1 — Zucchi Giuseppe, cambiata, 1 — Ramella Carlo, id., 1 — Grillo Vincenzo, orologiere, 1 — Municipio di Bra, 10 — Società operaia di Susa, 1 — A. Felice Chiapusso, membro del Comizio agrario di Susa, 1 — Cler cav. Francesco, dott., id., 1 — Viglione Don Giuseppe, id., 1 — Garre Giuseppe, prof., id., 1 — Grange notaio Luigi, id., 1 — Genin cav. Luciano, avv., id., 1 — Chiapusso dott. Simone, id., 1 — Municipio di Pollone, 2 — Delleary Vincenzo, sindaco di Pollone, 1 — Piacenza comm. Giuseppe, maggior generale, assessore comunale, Pollone, 1 — Calandra avv. Claudio, 1 — Calandra Edoardo figlio, 1 — Ferrara Pietro, macellaio, 1 — Ferrara Amalia moglie, 1 — Marcellino Giuseppe e Comp., 4 — Pozzi Giovanni, 1 — Pozzi Elisa moglie, 1 — Pozzi Enrico figlio, 1 — Pozzi Anselma figlia, id., 1 — Società operai di Carignano, 1 — Bocca Carlo, geometra, Nizza Monferrato, 2 — Pizzorno Alessandro, caffettiere, id., 1 — Zucchelli Maria, tintrice, 5 — Borgiatto Gaetano, 1 — Galetti Francesco, farmacista, Alessandria d'Egitto, 5 — D'Arvillard, marchese, 10 — Lunel di Cortemilia conte Savino, 1 — Buscaglione Giovanni, capo mastro, 1 — Comizio agrario di Conegliano, 1 — Buscaglione Giuseppe, fabbricante terraglie e fumista, 5 — Società generale di Credito mobiliare italiano di Torino, 300.

Totale elenco 51, azioni 394.

Nell'elenco n. 24, invece di Negri Domenico di Matteo, leggasi *fu Matteo di Cuorgnè.*

Carnovale di Torino. — *Società Gianduja, diciottesimo bollettino.* — Oggi, dal mezzogiorno alle 4 pom., si distribuiscono alla sede di **Gianduja** le sedie numerate ed i posti distinti per la

GIANDUJEIDE

Le feste dei giovedì e dei venerdì vietando di farle in quelli ultimi giorni.

Prescrizioni per i corsi.

Il corso del giovedì grasso avrà luogo alle 2 pomeridiane su doppia fila di carrozze, da Piazza Vit-

(49) (V. n° 53)

APPENDICE

PARIGI E LONDRA
AL FINE DEL SECOLO SCORSO

Romanzo di CARLO DICKENS

Libro Secondo.

IL FILO D'ORO

CAPITOLO XII (seguito).
Delicatezza di mastro Stryver.

— Come oh bella? ripetè Stryver tirandosi indietro. Che cosa volete dire con quel vostro oh bella, signor Lorry?

— Ciò che voglio dire? rispose l'uomo d'affari. Vi prego di credere che le mie intenzioni sono amichevoli e piene di stima per voi e... in una parola, tutto quello che potete desiderare. Ma.... in realtà... voi sapete, signor Stryver...

Mastro Lorry s'interruppe e crollò la testa verso del suo interlocutore in una strana guisa, come se contro la stessa sua volontà fosse costretto a soggiungere fra sè:

— Voi dovete sapere che in realtà essa è assai troppo superiore a voi.

— Bene! disse Stryver battendo sulla scrivania colla sua mano litigiosa, allargando gli occhi e mandando un grosso respiro: se io vi comprendo, signor Lorry, voglio essere appiccato.

L'uomo d'affari aggiustò la sua piccola parrucca al di sopra delle orecchie e si mise a mordicchiare le barbe d'una penna.

— Insomma, che è ciò? sclamò Stryver fissando i suoi negli occhi di lui. Non sono io un partito accettabile?

— O mio caro, sì! Certo che sì... voi lo siete signore! disse il signor Lorry. Voi dite accettabile? accettabilissimo anzi.

— Non sono io in prospere condizioni?

— Quanto a questo voi dite verissimo: le vostre condizioni sono assai prospere.

— E migliorano ancora...

— Certo! soggiunse mastro Lorry, lieto di poter convenire anche di questo. Nessuno può metterlo in dubbio...

— E allora che cosa vogliono dire quelle vostre reticenze, signor Lorry? domandò Stryver evidentemente mortificato.

— Ecco, io... Avete detto di volerci andare adesso in casa Manette? domandò il vecchio commesso della banca Tellsone.

— Direttamente: rispose Stryver appoggiando le sue parole con un pugno sulla scrivania.

— Ebbene io, vedete, non ci andrei, se fossi nei vostri panni.

— Perchè? disse Stryver. Rispondetemi chiaro: vi metterò a piè' del muro (ed agitava il suo indice innanzi a lui con mossa solita agli oratori forensi). Voi siete un uomo d'affari e non dovete parlare senza una ragione. Fuori adunque questa ragione. Perchè non dovrei andare?

— Perchè, disse mastro Lorry, io non vorrei andare a fare una tal proposta, senza aver alcun motivo di credere che ella sia accettata.

— Oh giurabacco! gridò Stryver. Questo sorpassa ogni possibile aspettazione.

Mastro Lorry lanciò un'occhiata ai lontani principali, poi fissò di nuovo l'incollerito signor Stryver.

— Ecco qui un uomo d'affari.... un uomo d'età inoltrata.... un uomo che deve avere esperienza.... un uomo che ha un impiego di fiducia in una banca importante: ebbene quest'uomo, dopo aver sommato tre ragioni potentissime per un compiuto successo di un'impresa, ne conchiude che non vi ha probabilità nessuna di riuscire. E dice ciò col suo capo sopra le spalle!

Mastro Stryver notò quest'ultima particolarità, come se fosse stato assai meno da stupirsi se Lorry avesse detto quelle parole col capo tronco dal collo.

— Quando io parlo di probabilità di riuscita, intendo parlare nel caso speciale di quello che si possono avere presso quella giovane. È la giovane, mio caro signore, soggiunse mastro Lorry battendo dolcemente sul braccio di Stryver: è la giovane a cui bisogna badare anzi tutto.

— E con ciò voi volete farmi capire, signor Lorry, disse Stryver incrociando le braccia; essere vostra ferma opinione che la signorina di cui si tratta è una leziosa pazzerella.

— Non è ciò esattamente: disse mastro Lorry arrossendo. Io intendo dirvi anzi che non sono disposto ad udire nessuna parola men rispettosa sul conto di quella giovane; e che se io conoscessi alcuno — che credo non possa essere — il quale avesse così poco tatto e così poca educazione e discretezza da non contenersi parlando di lei qui dinanzi a me nei termini i più rispettosi, nè anche la presenza de' miei principali mi terrebbe dal dirgli chiaro e tondo quello che penso di lui.

La necessità di parlar sotto voce, anche colla collera nell'animo, aveva già messo il sangue in rivoluzione nelle vene di mastro Stryver, quando poc'anzi gli era saltato la bizza; ed ora le vene eziandio del buon signor Lorry, per quanto metodico fosse il loro corso, si trovavano in uno stato di eccitazione per nulla inferiore a quello del legulejo.

— Questo è quello che io intendo di dirvi, signore: aggiunse il commesso di banca per conclusione: e vi prego di badare a non prendere abbaglio intorno a ciò.

Mastro Stryver prese a succiare il capo d'un regolo per qualche minuto, poi si diede a battere con esso in cadenza sui denti; finalmente ruppe quel penoso silenzio:

(Continua)

torio Emanuele per via di Po, Piazza Castello, via Doragrossa sino al Corso Palestro, donde risvolgerà per lo stesso itinerario sino al punto di partenza.

Qualora per l'affluenza delle carrozze il Corso venisse ad arrestarsi, sarà immediatamente disposto per il suo prolungamento e per la formazione della doppia fila nelle piazze.

Le carrozze entreranno nella fila del Corso da qualunque via, voltando alla loro destra; per uscirne e soffermarsi dovranno parimente voltare a destra nella prossima via, senza mai attraversare il Corso.

Lo spazio di terreno compreso tra le due file di carrozze dovrà essere assolutamente sgombro dalla gente a piedi, essendo riservato alle persone a cavallo ed alle quadriglie.

Le stesse prescrizioni si osserveranno per il **Corso della domenica grassa**, avvertendo però che il percorso sarà da piazza Vittorio Emanuele per via Po, piazza Castello, via Nuova, piazza San Carlo e piazza Carlo Felice, d'onde ritornerà, collo stesso itinerario, alla piazza Vittorio Emanuele.

Sono esclusi dai Corsi le *vetture-omnibus*, i *velocipedi* ed i *veicoli* di qualsiasi specie che *non siano decenti*.

Le vetture cittadine per essere ammesse ai Corsi dovranno essere munite di un contrassegno, che sarà loro rilasciato dall'uffizio di Polizia Municipale in seguito a visita, per constatare tanto le buone condizioni dei cavalli quanto delle vetture, degli arnesi e la decenza degli abiti dei cocchieri.

A scanso di inconvenienti tutti i cocchieri prendano esatta conoscenza del relativo manifesto municipale.

Sottoscrizioni.

Comitato degli esercenti in generi alimentari L. 8818 — Direzione ferroviaria Torino-Ciriè 300 — Commend. ing. Capuccio 20 — Sella Eugenia 50 — M. generale Solaroli 100 — Di Trinità conte Carlo 25 — Cavalchini di S. Severino barone Gregorio 30 — Cav. Roberto Morra di Lavriano 80 — Conte Ponte di Pino 8 — Caffarel Catterina Susanna 25 — Cossino Comolli Angela 10 — Spazzi Giuseppe fabbr. maschere 10 — Comino Giuseppe padiglione giornali piazza Carignano 10 — Dafra Andrea minusiere 10 — S. Luisia e Comp. 10 — Costa fratelli 10 — Serra Domenica 1 50 — M. B. 5 — Boussard Ainé 5 — Goetz et Etlinger 10 — Bajma Riva 1 — N. N. 1 — Giacomasso Tancredi 2 — N. N. 1 — Civelli Alberto 2 — Ferraria geometra Vincenzo 2 — Coppa Amedeo 2 — Cottino Luigi 2 — Rubbiola Gius. 2 — Borravicchio 2 — Crida geometra 2 — Gaudino 2 — Giovani del negozio del liquorista Revelli 8 — Gardino Giuseppe 2 — Rossetti Lorenzo 2 — Bocca Domenico 2 — Moretta Antonio 2 — Pastore Antonio 2 Nota Francesco 3 — Morando Francesco 3 — Beria 2 — Taverna nata Palis 3 — Secondo Belli neg. Galleria Natta 5.

Gianduja.

Bogorama e beneficenza. — Ritorniamo a discorrere di quel che si prepara in piazza Castello per cura del Bogo, perchè le nostre notizie di ieri furono incomplete e non corrisposero all'altezza del lavoro ed all'operosità dei nostri artisti.

Abbiamo ieri accennato a quel che si farà nell'interno dell'edifizio in costruzione, e non fu che un cenno. Ci rimane a parlar della facciata dell'edifizio e dei comitati di beneficenza.

La facciata del tempio del Bogo sarà un'ampia tela di 120 metri quadrati, adorna di due statue colossali. Il pennello prezioso e classico di F. Gonin sta percorrendo quella immensità di tela e traendone una sfinge enorme che non sarà muta come quella della leggenda, ma parlerà colle labbra dei suoi costruttori.

Le due statue che adorneranno la facciata saranno lavoro di artisti, il cui solo nome è una garanzia di opera meravigliosa, vogliamo dire i professori Tabacchi e Della Vedova, ed il giovane artista Cuglierero.

V'è un'operosità di lavoro che sorprende, un'attività generale che è degna della causa per cui viene suscitata, una gara di studi e di fatiche che è tanto più pregevole in quanto non avrà altro premio fuori quello della soddisfazione d'aver fatto del bene e della tacita riconoscenza cittadina, riconoscenza che qualche volta sa pur esprimersi in amara critica.

Fu il Teja che recò dall'Egitto i disegni e le fotografie di una gran parte del viaggio che si descrisse dai nostri artisti, cosicchè il lettore, oltre ad assistere ad un'opera d'arte, sarà pure in faccia ad una scrupolosa verità di luoghi e di costumanze.

Alcuni sacerdoti del Bogo saranno incaricati della spiegazione delle tavole.

Vi è un altro lavoro meno ricco di soddisfazioni di amor proprio, ma non meno eroico e difficile, vi è un esercizio di pazienza, una fatica di organizzazione e di enumerazione da spaventare i più arditi, fatica che pochi avrebbero potuto e voluto affrontare.

Si trattava di porre in ordine, di numerare, di disporre per categorie tutta quella immensità di oggetti piccoli e grandi che dalle varie Case ed Istituti di beneficenza vennero spediti al Bogo per la vendita degli ultimi giorni.

Il cav. B. Ardy, coadiuvato da alcuni operosi e coraggiosi amici, si pose all'opera e riuscì a porre in bell'ordine quella farraggine di oggetti al prezzo però di molte sere e notti di fatiche. E quando si pensi che quelle ore concesse al Bogo ed alla beneficenza sono ore tolte per intiero al sonno od agli spassi, quando si consideri che questi benefattori sono artisti, le cui ore preziose sono necessarie ai lavori dell'arte, non possiamo a meno di convenire in quella sentenza che il Nume della Beneficenza trova in Torino quanti adoratori e cultori desidera.

È nell'ampio salone dell'Accademia Albertina che si compiono tali ardui lavori. E ciò si deve alla cortesia del conte Marcello di Panissera, presidente dell'Accademia, che, sacerdote, anzi dignitario del Bogo qual è, seppe e volle concorrere cogli altri nel darsi pensiero ed opera onde le cose procedano a meraviglia.

E al nome del conte Panissera riuniamo pur quello del Morgari, che da più di due mesi si affatica in radunar sedute, in eleggere Commissioni, in provvedere, da buon generale in capo, onde niuno manchi all'arduo assunto e perchè l'assunto non sia inferiore alle forze di alcuno.

E chiudiamo questi cenni col dar i nomi della Commissione di Beneficenza che in questi giorni seppe davvero moltiplicarsi al lavoro ed ottenere risultati quali solo erano possibili con Commissioni di tal fatta e con una popolazione quale è la torinese.

La Commissione è composta dei signor Solei, presidente e dei signori Brunati, Nasi, Bechis, Borani, Dumontel, Bono, segretario.

Ed ora che tanta e sì eletta schiera d'artisti e di benemeriti cittadini dimostrò quanto si possa e si debba fare in nome della beneficenza, attendiamo che l'opera del pubblico corrisponda all'opera dei privati e che la mano dei curiosi benefattori non sia tarda ad aprir il borsello.

E se a qualcuno la mano fosse restia pensi a quel certo manifesto che il conte Ponza di San Martino, presidente del R. Ricovero di mendicità, pubblicava un mese fa e vedrà così quante miserie possano sollevarsi, quante lagrime possano asciugarsi ascoltando una buona e benefica inspirazione.

Il Pasquino. — L'ultimo numero del giornale diretto da quell'ingegno bizzarro e brillante che è il Teja, fu più che venduto, preso d'assalto. Il ballo di Corte era riprodotto nelle tavole del giornale umoristico nei suoi più rammemorabili costumi. Molti non riuscirono a procurarsi tal numero: sappiamo che ora si è venuti a nuova tiratura, e che potrà farsene acquisto da chiunque lo desideri.

Fibbia ritrovata. — All'uffizio di polizia municipale fu fatta dichiarazione di rinvenimento di una fibbia da cinturino.

Il proprietario di questa può rivolgersi a detto uffizio per riaverla.

Ferrovia Torino-Ciriè (21 chilometri). — *Prodotti dal 16 al 20 febbraio* 1870.

Viaggiatori	Lire	1,928 19
Bagagli	»	24 64
Merci a grande velocità	»	58 46
Id. a piccola velocità	»	164 65
Prodotti diversi	»	236 20
Totale	L.	2,412 14
Totale dei prodotti dal 1° gennaio al 15 febbraio 1870		20,392 »
Totale generale	L.	22,804 14

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 22 febbraio 1870.

Vindrola Pietro, d'anni 11, di Torino — Rocci Barbara nata Bagnasco, id. 30 — Armandi Giacomo, id. 18, di Villafranca, studente — Bottione Catterina, id. 32, di Torino, modista — Ellena Francesco, id. 42, di Pralormo, liquorista — Più 9 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 22 febbraio 1870.

Maschi 11, femmine 12 — Totale 23.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 278 sul livello del mare.

22 febbraio 1870.

Ora delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 g. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.	717,1	+ 4,3	2,6	12	SO forte	coperto
9 a.	721,3	+ 3,8	2,5	43	NE forte	coperto
12	725,0	+ 4,5	2,1	33	N forte	s. p. n.
3 p.	727,1	+ 4,6	1,6	24	NO forte	sereno
6 p.	729,0	+ 3,3	1,5	26	E debole	sereno
9 p.	731,6	+ 0,8	2,5	51	S debole	sereno

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima + 0,8; massima + 6,8

Acqua caduta millimetri 0,0

Temperatura minima della notte del 23 — 2,8.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino

(Tempo medio di Roma)

24 febbraio 1870.

Nascere del **Sole**, ore 7 8 — passaggio al meridiano, ore 12 32 — tramonto, ore 5 58.

Nascere della **Luna**, 2 58 matt.

Passaggio al meridiano, ore 7 40 matt.

Tramonto, ore 0 18 sera.

Giorno della Luna 24°

Dall'Amministrazione delle R. Poste riceviamo la seguente:

« *Preg.mo sig. Direttore*,

« Per conveniente notizia della S. V. Ill.ma il sottoscritto le partecipa che il Corriere di Francia è in ritardo e che le notizie finora ricevute sono contenute nel seguente telegramma da Susa:

« Telegrafo Moncenisio rotto — nessuna notizia certa « del Corriere — Continua cattivo tempo; dispacci di « stamane per la Francia partiti in orario.

« *Il Direttore*

« D. Bona. »

BANCHE-USURA.

Continua il disseppellimento dei cadaveri dissotto le rovine dell'edifizio usuraio.

Ecco la cronaca napolitana di ieri l'altro, che togliamo dai giornali della grande città:

Ad accrescere il numero dei componenti la onorevole associazione dei malfattori, ieri sul tardi e stanotte si arrestavano i seguenti altri:

Tommaso Caruso, il marchese Taccone con cartelle usuraie del valore di 38,000 lire; Francesco Sorrentino con altre cartelle di lire 9,813, Gustavo Vitaliani, impiegato alla Banca Santoro, Michele Garzetta, Giuseppe Lactieri.

Oltre ai nomi che ieri demmo degli arrestati vanno aggiunti i seguenti:

Il barone Giuseppe Minol fu Pietro; il barone Minol, di Giuseppe; Emmanuele Oliva, cassiere della banca Borgfeld; il barone Ferdinando Musil con titoli al latore di rendita di L. 104 e cartelle di pignorazione d'un titolo di L. 6000, di altri titoli e di gioie; il sig. Domenico Spaltro con L. 14,640 in cartelle; il sig. Costantino, collettore del Costa, con L. 113 in contanti, e L. 3 750, con sette bollette della banca Costa ed altre carte.

Stanotte poi sono stati spediti tutti i detenuti che rimanevano in Questura al carcere di S. Francesco.

Gli arrestati fino adesso ascendevano al numero di 56.

Domani cominceranno gl'interrogatorii.

Però, qualche esempio di onestà, l'abbiamo avuto e ci piace farlo conoscere.

Il cav. Luciano Ricci fu uno di quegl'illusi di cui parlammo più sopra. Aprì in gennaio scorso una banca promettendo il 6 0[0]; poi il 12 0[0]; poi vide che la non poteva andare, e chiuse i suoi conti, e rimborsò i creditori, pagando loro capitali ed interessi, e ci rimise del suo 20[m] lire. Ecco un uomo onesto!

I CONSIDERANDO DELLA SENTENZA DEL TRIBUNALE DI CREMONA.

L'*Eco di Cremona* ha ritirato l'interposto appello alla sentenza che lo ha colpito « per conservare, dice esso, a quella sentenza il *significato politico che traspira nei suoi considerando* quell'alto valor morale che la pubblica opinione le ha attribuito. »

Ora ecco due dei considerando di quella sentenza che l'*Eco del popolo* fa di pubblica ragione:

« Considerato che più di tutte le circostanze dei tempi nei quali, l'articolo fu pubblicato, il sospetto cioè gravissimo, insistente ed universale allora diffuso in Cremona sulla misteriosa causa della morte del giovane Scotti, e gli improvvisi inesplicabili tramutamenti a cui soggiacquero non pochi magistrati, i quali per una strana combinazione dividevano il pensamento del pubblico intorno a fatti allora recenti ed attinenti alla cosa pubblica, e il conseguente dubbio di una minore indipendenza della magistratura le quali cose tutte ecc., ecc....

« Considerato che sse pure i singolari fenomeni rilevati sul corpo dello Scotti dai testi Galli e Bertelli, e qualche altro minore amminicolo emerso all'udienza potessero fare alcun peso al sospetto corso di una morte per causa non affatto naturale.... »

Del resto — aggiunge l'*Eco del popolo* — si fa intravedere nella sentenza l'ingerenza arbitraria avuta dal Governo per tutto che all'affare della Regia si riferisce: e l'interesse che potevasi avere a che scomparisse colla morte dello Scotti un testimonio dell'assassinio Lobbia. E quanto al fatto imputato personalmente al Bargoni, il tribunale dice bensì che materialmente non è risultato, ma dai considerando scaturisce un certo qual dubbio intorno al caso che si è ben lungi dal sentirlo categoricamente e recisamente escluso.

INTERPELLANZA JULES FAVRE.

Il dispaccio della notte scorsa contiene alcuni particolari sulla interpellanza Jules Favre annunziata per ieri al Corpo legislativo e riguardante la politica interna.

Un grande atto politico s'è compiuto con questa interpellanza.

Il partito degli irreconciliabili venne abbandonato sull'alto della montagna; il partito liberale e progressista è sceso al basso e si schiera più in aspetto d'osservazione che di minaccia.

Rochefort, Raspail, Girault e Gambetta, sono abbandonati soli ai loro imprudenti tentativi, alle loro poco saggie opere.

Jules Favre, l'atleta della democrazia, lascia travedere nelle sue parole che un avvenimento imprevisto può compiersi forse, quello di un partito d'opposizione che si fa ministeriale.

Attendiamo che i corrieri di Francia ci abbiano recato nei giornali e nelle corrispondenze il testo od i particolari della giornata parlamentare, per poter discorrerne con più ampia cognizione di causa.

CORTE D'ASSISIE IN TORINO

PRESIDENZA DEL CAV. MARI

Rappresentanti il Ministero Pubblico
cav. **Guglielmini** *e cav.* **Baggiarini.**

Falsificazione di biglietti di Banca, e di cartelle del Debito pubblico.

Udienza del 22 febbraio.

Grande, come per lo addietro, è il concorso degli uditori alla Corte d'Assisie: il sesso gentile è rappresentato da parecchie signore.

La Corte entra in seduta alle dieci e tre quarti, ed il signor presidente, dopo aver constatata la presenza degli accusati, di tutti i giurati, del P. M. e dei difensori, dichiara che ha ancora qualche domanda da rivolgere al Bernocco.

Nuovo interrogatorio di Bernocco.

Pres. Mentre eravate in queste carceri criminali, non avete cercato i mezzi di evadervi?

Bernocco. Mi trovava in compagnia di certi Festa e Chiavetti; erano questi che studiavano il modo di fuggire.

Pres. Avreste però vantato di aver molti denari in serbo, e avreste detto che al Banco Sconto e Sete si trovavano depositate L. 25,000 da consegnare immediatamente a chi fosse fuggito di carcere: e tutto ciò facevate per corrompere i guardiani.

Bern. Son tutte storie, perchè io non aveva tanti denari.

Pres. Esistono perfino lettere in cui avreste pregato un vostro conoscente di trovarsi alla metà di una data notte in vicinanza delle carceri per facilitare la vostra fuga, aggiungendo che fortunatamente la giustizia non si era impadronita di tutto il vostro denaro, e che ne avevate ancora un buon gruzzolo. Avreste pur detto che eravate rassegnato a perdere le L. 4000 sequestrate dal fisco, purchè vi fosse dato di fuggire prima del giorno del dibattimento.

Bern. Storie, tutte storie.

Pres. Quanto vi si è sequestrato?

Bern. Lire 190 di rendita e un valore in numerario di L. 9 75.

Pres. Non par vero che, essendo soltanto da 19 mesi al servizio del cav. Genero, poteste avere già tanti denari. Foste già in carcere sotto l'accusa di furto domestico?

Bern. Venni assolto; fui carcerato solo perchè si è dato troppo retta *alle persone dei grandi signori. (Ilarità).*

Pres. (a Roccetti). Prima che s'introducano i testi vorrei sapere se conoscete il Cerato che deve venire qua a deporre come teste.

Rocc. Sì, Eccellenza.

Pres. Voi andaste da lui con un individuo per fargli fabbricare una macchinetta. È qui tra gli accusati quell'individuo che si recò con voi dal Cerato?

Rocc. Nossignore.

Audizione dei testi Cerato Benedetto fu Baldassarre, residente a Torino, stipettaio.

Pres. Conosce da un pezzo il Roccetti?

Teste. Lo conobbi fin da bambino, perchè era mio vicino.

Pres. Era già discolo fin d'allora?

Teste. No: era un po' vivo, ma non era che un fanciullo, si perdonava.

Pres. Fu da lui il Roccetti per fargli fare una piccola macchina?

Teste. Sissignore, venne in compagnia d'un individuo della stessa età del Roccetti, bruno, alto di statura, ma che non conosco.

Pres. Le pare che fosse una macchina fotografica, quella che gli fu ordinata?

Teste. Non saprei, perchè non ne aveva fatte mai.

Pres. Quando avvenne ciò?

Teste. Sarà tre o quattro anni, credo nella primavera del 1866.

Pres. Guardi se fra gli accusati ravvisa colui che si recò in compagnia del Roccetti a ordinare quel lavoro.

Teste. Non lo riconosco.

Pres. Spiegate bene in che consisteva quello che avete fatto. Era un telaio, od una cassetta?

Teste. Credo che fosse una cassetta.

Si legge la deposizione scritta del Cerato, che è conforme appieno alle sue risposte precedenti.

Bessone Elena fu Giuseppe, vedova Blengio, serva ambulante.

Risultando da apposita relazione d'usciere essere la medesima d'ignota dimora, se ne legge la deposizione scritta, dalla quale appare che un giorno la Bessone, abitante nel 1867 in casa Genero, sarebbe entrata nella soffitta tenuta dal Roccetti; il che avrebbe, insieme ad altre ragioni, determinato il Roccetti ad abbandonare quel locale, temendo che quella donna potesse dire ciò che aveva visto.

Pittavino Tommaso fu Francesco, conduttore di vetture cittadine.

Pres. Voi siete il conduttore della vettura cittadina col n. 295?

Teste. Sissignore.

Pres. Avete condotto qualche volta un signore alla cascina Lombriasco e in via dei Fiori, casa De Faverges?

Teste. Sissignore.

Pres. Vi ricordate che un giorno abbiate condotto il Roccetti con qualche signora alla cascina Lombriasco?

Test. Sissignore.

Pres. Avete in quel giorno stesso trovato un biglietto falso nella vostra vettura?

Test. Sissignore.

Pres. Perchè non consegnaste subito quel biglietto all'autorità di S. P.?

Test. Non aveva mai saputo come fossero fatti i biglietti da L. 50, e non credeva che quello fosse appunto un biglietto di quel valore.

Pres. All'indomani che avvenne?

Test. Andai da un mercante per far acquisto di oggetti di vestiario. Quindi verso le ore 9 del mattino, venne il domestico di quel signore che aveva condotto il giorno innanzi a richiedermi in Piazza Bodoni, ov'io stazionava colla mia vettura. Quindi partii per via Accademia Albertina, ove salì in vettura anche il padrone di quel domestico.

Ci recammo in seguito in Via dei Fiori, e poscia credo che andammo in Via della Zecca dirimpetto alla corte detta del Sussambrino, quindi andammo all'ufficio del telegrafo, e in fine li condussi alla cascina *Lombriasco*.

Tornato dalla cascina, andai dal mercante sarto, il quale mi avvertì che aveva portato il biglietto di L. 50 da me dato in pagamento, all'ufficio della questura, perocchè lo aveva riconosciuto falso.

Il teste narra quindi come siasi recato alla questura, e racconta le circostanze relative all'arresto di Roccetti, che noi già conosciamo.

Pres. Vedeste ancora il domestico dopo quel giorno?

Teste. Lo vidi due o tre giorni dopo, ma i *l'avia paura c'am savatsisa.*

Pres. Non vi disse che era una disgrazia per voi e per lui che fosse stato arrestato quel signore?

Teste. È vero, mi disse appunto queste cose; d'altro non mi ricordo.

Si dà lettura delle deposizioni scritte del Pittavino, che concordano con quelle d'oggi.

Si dà pur lettura della deposizione scritta del teste d'ignota dimora

Maina Giorgio di Gaspare, già portinaio in casa Faverges.

Si rileva da questa deposizione che il Roccetti si qualificava in casa Faverges, per certo Sella, cugino del *primo deputato dello Stato* (viva ilarità), e che si recava soventi in quella soffitta a lavorare da fotografo in compagnia di una donna e di un soldato del reggimento Guide.

Avattaneo Margherita di Mattia, moglie Maina, già portinaia in casa Faverges.

Anche di questa teste, che è d'ignota dimora, vien letta la deposizione scritta. La medesima sarebbe entrata due volte nella soffitta del Roccetti, e avrebbe veduto anche una donna con lui a lavorare in fotografia. Del resto concorda colle deposizioni del marito.

L'udienza è sospesa ad un'ora pom. pel riposo consueto.

Dopo il riposo il signor Presidente prende ad esaminare il teste

Saracco Alessandro, d'anni 59, aiutante contabile nell'Accademia militare, proprietario della cascina Lombriasco.

Egli non affittò le camere a Roccetti, nè vide mai il medesimo: racconta ciò che seppe da sua moglie, la quale, sentita pure come teste, ripete le stesse cose.

Brunetti Teresa, moglie del teste precedente Saracco, d'anni 44, nata a Rivarolo, residente in Torino.

Pres. Si ricorda lei d'aver affittato tre camere della

una cascina Lombriasco a persone che poi furono arrestate?

Test. Sissignore: l'arresto avvenne al lunedì (23 marzo 1867) la mattina di giovedì della settimana antecedente venne un signore a chiedermi se aveva camere da dare in affitto. Gli feci vedere varii alloggi ed egli alla fine disse che l'alloggio non era per lui, ma per altra persona, la quale intendeva d'impiantare una fotografia, e l'alloggio più adatto per il laboratorio sarebbe stato l'ultimo. L'alloggio era composto di una bella camera grande e di due camere più piccole, ma anche belle.

Verso le ore due dello stesso giorno venne il signore che doveva prendere l'alloggio: esso era accompagnato da una signora, e tutti due visitarono l'alloggio che loro piacque assai. Si venne perciò a trattative della pigione. Io domandava lire 35 al mese. Me ne furono esibite 30 colla condizione che somministrassi un piccolo letto, due sedie ed un tavolo. Io aveva tali mobili che non sapeva dove metterli, accettai l'offerta e così fu stipulato il contratto d'affitto. Quel signore mi pagò anticipatamente le lire 30.

All'indomani, venerdì, ritornarono il signore e la signora in vettura cittadina con varii arnesi per la fotografia, e mi si mostrarono alcune fotografie. In seguito mi chiese se aveva persona per mandare a prendere da mangiare. Io domandai *Cicchina la bovera*, cioè la moglie del massaio ed essa fu quella che andò a prendere da mangiare. Dopo d'allora io non vidi più nè il signore nè la signora, e quando si operò l'arresto io non me ne accorsi, lo seppi poi dai vicini, quando la Questura e tutti erano già partiti.

Ostellino Francesca, d'anni 10, già al servizio dei coniugi Saracco.

Dopo di essere andata due volte a prendere da mangiare allo *Scudo di Francia* per i nuovi inquilini. La prima volta il cibo potè essere consumato, la seconda volta non potè essere mangiato, perchè vennero dei signori a disturbarli e ad arrestarli.

Pres. Che ora era?

Teste. L'ora che noi *founa 'l caffè col touiror (Ilarità).*

Pres. A che ora fate tal caffè?

Teste. Alle ore undici e mezza. Dopo il nostro caffè andai a prendere da mangiare per quei signori, saran state le dodici; portato il cibo, nel discendere le scale vidi gli altri signori che venivano per arrestarli. Questi ultimi signori salirono sopra, e poi vidi il maresciallo a discendere dandosi dei pugni sul cappello e sul capo.

Pres. Era vestito alla borghese, come lo conoscevate che era un maresciallo?

Teste. L'ho poi saputo dopo.

Pres. Perchè si dava pugni sul cappello?

Teste. Perchè, come egli diceva, era fuggito quegli che faceva i biglietti falsi. Ma l'hanno poi arrestato.

Pres. Lo sappiamo che l'hanno arrestato: diteci, avete sentito dei colpi?

Teste. Sissignore, il fuggitivo non voleva lasciarsi arrestare e tirava dei colpi come fu detto.

Marone Angela, d'anni 50, già cameriera dell'ora defunta madre del cav. Genero.

Pres. Conoscete Bernocco?

Test. Sì.

Pres. Sapete che alli 24 marzo si sia recato a Cherasco?

Test. Non mi ricordo il giorno, ma so che ci è andato.

Pres. Si è fermato molto tempo?

Test. Partì alla domenica e ritornò al lunedì al mezzo tocco o al tocco.

Pres. Sarà ritornato alle ore tre od alle quattro?

Test. Nossignore, al mezzo tocco od al tocco, e mi ricordo di tal ora perchè quando arrivò la padrona era a tavola.

Pres. (a Bernocco). A che ora siete arrivato a casa dopo la fuga da Lombriasco?

Acc. Non più tardi di un'ora e mezzo dopo mezzogiorno.

Pres. Ci avete detto che fuggito andaste dalla Chellio e poi dalla Guerra; dunque siete andato a casa ad ora più tarda.

Acc. Prima passai a casa, e poi andai dalla Chellio e dalla Guerra.

Pres. (alla teste). Sapete che Bernocco si recasse frequentemente in quella certa soffitta?

Test. Nossignore.

Pres. Vi ha detto il Bernocco che, ove foste interrogata, diceste che a mezzo tocco si trovava in casa?

Test. Nossignore.

Pres. Sapete che cosa si faceva in quella soffitta dove poi si recò la giustizia?

Test. Io non so niente.

Avv. Villa. Bramerei sapere dalla teste se Bernocco in quel tempo era solo in casa od in compagnia di qualcheduno.

Test. Il cav. Genero e sua moglie erano partiti al giovedì della settimana antecedente, ed il Bernocco era solo a governare il loro alloggio, per entrarvi però doveva passare nell'alloggio della madre del cav. Genero, la quale aveva chiuso e teneva la chiave delle uscite dell'alloggio di suo figlio.

Avv. Villa. È già stabilito in processo che l'alloggio del cav. Genero ha tre uscite: due civili ed una rustica pel terrazzino. Ove si avessero ancora dubbi su tale circostanza si potrebbe interrogare la teste in proposito.

Test. Sissignori, vi sono tre uscite.

Panna Margherita vedova di Gio. Battista Guerra, d'anni 36, possidente.

Pres. Ebbe ella ad affittare una camera ammobigliata ad un individuo che si qualificò Sella Luigi?

Teste. Sissignore: aveva una camera d'affittare nel mio alloggio posto in via Accademia Albertina, num. 31, piano 3. Mi raccomandai al calzolaio perchè me la facesse affittare. Dopo pochi giorni comparve una signora che seppi essere la Chellio, la quale affittò la camera per quel certo Sella, che doveva arrivare dalla Svizzera, onde passare il carnovale in Torino. Arrivò il Sella, prese la camera, mi pagò il fitto anticipatamente per quindici giorni, e poi si fermò di più.

Dopo 20 giorni si mise a fare ritratti, me ne mostrò dei fatti, e mi promise che appena il tempo sarebbe stato propizio, avrebbe fotografato anche me. — Quel tempo non è mai venuto ed anzi venne la polizia a spaventarmi colle replicate perquisizioni. Non so qual torto poteva aver io.

Pres. Usciva frequentemente il Sella, che ora ella sa chiamarsi Roccetti?

Test. Rimaneva quasi sempre in camera; verso la metà di marzo però usciva più frequentemente.

Pres. Lavorava di nascosto?

Test. Nossignore, portava al sole le sue fotografie e le lasciava sul poggiolo alla vista di tutti i passanti.

Pres. Non ha mai visto fotografie di biglietti di banca?

Test. Nossignore.

Pres. Quando usciva chiudeva la sua camera?

Test. Nossignore, la lasciava sempre aperta, ed in sua assenza noi della famiglia ci andavamo frequentemente.

Pres. Aveva dei mobili che teneva chiusi?

Test. Un cassettone di un cantarano soltanto, ma di esso mi rimetteva spesso la chiave per aprire gli altri cassettoni in cui teneva la roba mia.

Pres. In quella camera ha visto che fosse andato più volte il Bernocco?

Test. Lo vidi tre o quattro volte: ed una volta mentre portava il caffè al Sella, il Bernocco mi fissava, mi fissava per modo che io dissi tra me: chi sa perchè quel giovane mi guarda così fisso.

(Continua)

CORRIERE DEL MATTINO

Si dice che il ministro d'agricoltura e commercio stia lavorando alacremente per essere in grado di presentare alla Camera, appena riunita, il nuovo Codice di commercio.

Sembra che il punto principale preso di mira dall'onorevole Castagnola nel nuovo Codice, sia d'impedire che i vascelli mercantili, col pretesto di avarie non vere, defraudino gli armatori. *(Op. Naz.).*

Sappiamo essere stati sospesi tutti i lavori del porto di Ancona.

ESPOSIZIONE DEL 1872.

I giornali di Milano ci recano i nomi della Commissione milanese eletta dalla Giunta municipale di quella città onde provvedere ad un efficace concorso alla nostra Esposizione.

Ecco i nomi degli onorevoli componenti tale Commissione:

« Comm. Bellinzaghi, sindaco della città di Milano; e signori Labus, avv. Stefano, assessore municipale, Molinelli, cav. Pietro, id., Villa Pernice, cav. Angelo, presidente della Camera di Commercio, De Antoni Cesare, cons. comunale, Ponti cav. Andrea, Cantoni cav. Eugenio, cons. provinciale, Cusani marchese Luigi, D'Adda marchese Gerolamo. »

IL RE A NAPOLI.

Leggesi nel *Piccolo Giornale* di Napoli:

« Stamane (20) alle ore 10 40 è giunto fra noi S. M. Ricevuto dalla principessa reale, dal prefetto, da altre autorità e da una folla grandissima di persone che erano accalcate al stazione della ferrovia, il Re fu accolto da lunghi applausi. Moltitudine di gente, affollata fuori della stazione, rivide il Re con manifestazioni di affetto. Sebbene il tempo fosse piovosissimo e S. M. passasse per Foria e Toledo in carrozza chiusa, i cavalli delle quali correvano al galoppo, pure moltissime famiglie che aspettavano il passaggio del Re, gettarono sulle carrozze grande quantità di fiori. In piazza San Ferdinando era anche raccolta assai gente desiderosa di rivedere Vittorio Emanuele. E fin la plebe volle mostrare il suo affetto che fu esternato da una deputazione di pescivendoli che presentarono a S. M. parte della loro pesca di questa notte.

« Con S. M. ritornava in Napoli stamane il principe Umberto. »

Il signor Carlo Pisani nel *Rinnovamento* continua a dar i soliti saggi di stile rimbombante.

Ne volete sentire un saggio? Eccolo:

Esso se la prende con quel povero Lobbia; non gli basta che siasi tentato di fargli la pelle, non basta che sia stato sottoposto ad un processo Tondi, ma vuole ancora che il Ministro di guerra proceda contro di lui. Se no, ne verrà il finimondo.

« Badi (dice C. P.) badi il Ministro della guerra, badi il Governo che se ne andrà l'esercito.

« E andato l'esercito, in Italia, sarebbe proprio andata la nazione, perchè non la c'è che là.

« Avete demoralizzata collo scontento l'amministrazione. — Non demoralizzate, per carità, anche l'esercito! »

Dire che l'esercito è valoroso, che i suoi componenti meritano ogni riconoscenza, non solo, ma amor ogni riguardo, è cosa certo che nessuno e noi meno degli altri sapremmo contraddire.

Ma dire che la nazione non sia altrove che nell'esercito; ma negare che costituiscano la nazione tutti quei cittadini che sono dissanguati colle imposte per mantenere un esercito eccedente ed il bisogno e le forze contributive del paese, egli è dar poco saggio di senno comune.

È strano dover sempre rammentare che l'esercito è fatto per la nazione, non la nazione per l'esercito.

Sono due giorni che manchiamo del solito corriere di Francia.

PASSAGGIO DEL MONCENISIO.

Ci viene trasmesso dall'Amministrazione delle Poste il seguente telegramma colla data del 22, ore 10 30 sera:

Vento impetuoso. Dispacci partiti questa mattina da Lanslebourg, ore 10 1/2.

Nessuna notizia posteriore.

Servizio slitte impraticabile.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Parigi, 22 *febb.* (notte, ritardato).

Corpo legislativo. — Barthelemy St-Hilaire fa cenno d'una circolare del passato Ministero, che ordina ai giudici di pace di fare rapporti dettagliati su tutti i soggetti; dice che questi sono rapporti di polizia, quindi indegni della magistratura; spera che il ministro di giustizia li sconfesserà.

Ollivier risponde che spedì ieri ai procuratori generali delle circolari in cui dichiara che i rapporti dei giudici di pace dovranno essere unicamente giudiziari. Circa i rapporti politici, dice che il Ministero ripudia questo sistema, ed ordinò formalmente che non si facciano. *(Approvazione specialmente dai banchi di sinistra).*

Riprendesi l'interpellanza sulla politica interna.

Daru protesta contro l'accusa che il ministero abbia provocato i tumulti. Dice che la Francia non è più sotto il regime dittatoriale, ma è paese libero; essa vuole l'ordine colla libertà e ripudia gli eccessi. Il ministro sostiene che l'accordo dei membri del Gabinetto è completo: dice che il sovrano aderì spontaneamente ai voti della popolazione ed è sempre più risoluto di fondare la libertà. Daru soggiunge:

« Vogliamo nell'interno come all'estero la pace, disarmare l'opposizione da' suoi legittimi lamenti; non esiste alcuna divergenza fra i ministri, insieme siamo entrati, insieme faremo affari; non staccherassi una pietra dall'edificio del 2 gennaio, senza che esso crolli tutto intiero; se la Camera segue il Gabinetto, lavoreremo pello sviluppo della libertà; se il Ministero e la Camera fossero divisi, domanderemo al sovrano di pronunciarsi nella sua libera prerogativa, ma l'eventualità di disaccordo è inverosimile. »

Daru, rispondendo ai rimproveri che il Gabinetto nulla abbia fatto, enumera i progetti presentati. Dice che il Ministero domanda che gli si lasci il tempo d'agire; che i popoli liberi vogliono essere consultati, non presi per sorpresa. Termina dicendo che la Camera si pronunzierà *(Applausi quasi unanimi).*

La dichiarazione di Daru produsse grande impressione. Durante la sospensione della seduta, i membri del centro sinistro e destro decisero di proporre il seguente ordine del giorno: « la presenza delle dichiarazioni così nette e leali del Ministero che assicurano alla Francia l'ordine e la libertà, la Camera passa con fiducia all'ordine del giorno. »

Favre congratulasi delle parole di Daru, e dice che è spettacolo nuovo il vedere un ministro rinunziare alle tradizioni del passato, rivendicare la libertà; continua tuttavia a sostenere che abbiamo sempre un potere personale.

L'ordine del giorno del centro sinistro e destro è adottato con 236 voti contro 18.

CERINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete.

Bollettino del giorno 22 febbraio 1870.

Organzino	colli	19	peso	1357 36
Trame	»	»	»	» »
Greggia	»	1	»	75 44
Articoli diversi	»	2	»	53 12
Totali		22		1475 92

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 471.

MERCATO DI CASALE.

(Nostra corrispondenza).

Prezzi dei cereali venduti in questa città dal 15 al 18 febbraio 1870.

Frumento 1.a per ogni ettolitro		L. 19 25
Id. 2.a	»	» 18 75
Segala	»	» 13 50
Avena	»	» 9 50
Riso 1° qual.	»	» 32 —
Idem 2.a	»	» 25 50
Meliga 1° qual.	»	» 9 60
Idem 2.a id.	»	» 9 25

45 quint. Legna forte	da L.	4 80 a	5 80
25 » Id. dolce	da »	3 50 a	2 80
60 » Fieno	da »	9 — a	6 —
65 » Paglia	da »	4 50 a	3 —

il quintale.

192 ett. Vino per ettolitro da L. 21 a 42.

MERCATO DI PINEROLO.

(Nostra corrispondenza).

19 *febbraio.* — Il mercato di questa settimana fu assai animato.

Eccovi il solito listino delle vendite e dei prezzi:

189 ettol.	Frumento	da L. 20 66	a 19 57
18 »	Segala	da » 14 11	a 13 48
114 »	Meliga	da » 10 87	a 10 —

l'ettolitro.

1336 mir.	Patate	da L. 1 —	a 0 75
584 »	Castagne secche	» 2 50	a 2 25

il miriagramma.

MERCATO DI SAVIGLIANO.

(Nostra corrispondenza).

19 *febbraio.* — Il nostro mercato in questa ottava continuò ad essere molto animato, e gli affari in frumento continuano ad essere numerosi; i prezzi subirono un piccolo ribasso nel fromento secondario, la meliga di seconda qualità è pure in ribasso.

Nel riso secondario il ribasso fu più forte cioè lire 2 e 16 cent. per ogni ettolitro.

Eccovi dunque il solito listino delle vendite e dei prezzi:

192 ettolitri	Frumento	da L. 19 70	a 19 95
	Segala	da » 13 37	a 14 61
	Riso	da » 20 36	a 22 52
118 »	Meliga	da » 8 67	a 9 67

l'ettolitro

275 quint.	Legnaforte	da L. 1 80	a 2 50
319 »	Id. dolce	da » 7 60	a 2 50
63 »	Fieno	da » 7 50	a 8 —
130 »	Paglia	da » 5 —	a 5 95

il quintale.

Avviso d'Asta.

Intendenza militare della divisione di Milano.

Il 2 marzo 1870, ad un'ora pomeridiana, nell'ufficio suddetto (via del Carmine, n. 4, piano 2°) si procederà all'appalto per la provvista di 2,000 quintali di grano nostrale, diviso in 20 lotti.

Il grano dev'essere del raccolto 1869, e del peso netto effettivo per ogni ettolitro non minore di chil. 75.

Milano, 19 febbraio 1870.

Borsa di Milano — 21 febbraio 1870.

La Rendita si mantenne fermissima durante tutta la mattina a 57 40 e durante la Borsa toccò anche 57 45 fine corrente con centesimi 27 1/2 circa di riporto per fine marzo p. v.

Il Prestito 1866 negletto a 84 1/8 fine corr.

Le Azioni Meridionali sono tenute a 324 50 e le relative Obbligazioni a 175 50.

I Buoni Meridionali a 418 1/5 fine corrente.

Le azioni Tabacchi si pagarono 679 f. corr. e le relative obbligazioni da 462 a 463.

Le Demaniali valevano 458.

I 20 franchi valevano 20 69 pronti e 20 70 fine corrente.

Il Francia si pagò da 103 55 a 103 45 a vista, meno 2 1/2.

Il Londra si negoziò da 25 89 a 25 90 a tre mesi e 5 0/0.

Il Vienna a 205 1/2 a tre mesi a 5 0/0.

Alla riunione serale la Rendita valeva 57 35 fine corrente.

Le obbligazioni Ecclesiastiche a 76 1/2.

Borsa di Genova - 21 febbraio 1870.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana fu contrattata per contanti da 57 35 a 57 24.

Per fine mese si contrattò da lire 57 37 57 25.

Per fine prossimo si contrattò a 57 60.

Il prestito Nazionale era negoziato a lire 84 75 per contanti e per fine mese.

Le azioni della Banca Naz. si negoziarono da 2250 a 2255 per contanti e p. fine mese.

Si negoziarono le azioni del Credito Mobiliare a 468 per fine mese.

Le azioni Tabacchi negoziate a 678.

Francia lettera 103 3/5, denaro 103 3/10.

Londra a vista 26 00, denaro 26. 05.

Le monete da venti lire si negoziarono da lire 20 69 a 20 68 per contanti.

Borsa di Firenze del 22 febbraio 1870.

Rendita lettera	—	57 45
» denaro	—	57 40
Oro lettera	—	20 68
» denaro	—	20 66
Londra lettera a tre mesi	—	25 92
» denaro id.	—	25 88
Francia lettera	—	103 70
» denaro	—	103 50
Obbligazioni Tabacchi	—	462 —
Prestito Nazionale	84 20,	84 10
Azioni Tabacchi	677 —	678 —
Banca Naz. del Regno d'Italia 2256.		

Parigi, 22 febbraio.

(Chiusura della Borsa).

Rendita Francese 3 0/0	—	73 85
Rendita Italiana 5 0/0 fine mese	—	55 85

(Valori diversi)

Ferrovie Lombardo-Venete	—	496 —
Obbligazioni idem	—	245 —
Ferrovie Romane	—	46 75
Obbligazioni idem	—	125 —
Ferrovie Vittorio Eman. (1863)	—	— —
Obbligazioni ferrovie Meridionali	—	168 25
Cambio sull'Italia	—	8 1/4
Credito Mobiliare Francese	—	203 —
Obbligazioni Regia Tabacchi	—	447 —
Azioni idem	—	663 —

Vienna, 22 febbraio.

Cambio su Londra	—	124 10

Camera di Commercio ed Arti

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

23 febbraio 1870. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0. Contratti del matt. in cont. 57 55 55 55 45 40 45 50 40 37 1/2 50 55 52 1/2 (57 50) 57 45 45 60 (57 60) in liq. 57 60 50 50 55 60 pel 28 febbraio.

Corso legale 57 50

Prestito Nazionale 1866 5 0/0. C. d. m. in c. G. 84 35 25 25 60 60. P. 84 50 60 in liq. 84 65 pel 28 febbraio.

Obbligazioni demaniali C. del m. in con. 457.

Azioni Banca Nazionale. C. del m. in con. 2255 2256.

Cartelle del credito fondiario (S. Paolo) C. d. m. in c. 435 90.

Obbligazioni Canali Cavour. C. d. m. in c. 338 50 338 50 337 50 338 50 338 337 50 in liq. 339 pel 28 febbraio.

Pezzi d'oro da L. 20, 20 66 a 20 64.

BORSA DI TORINO

del 23 febbraio.

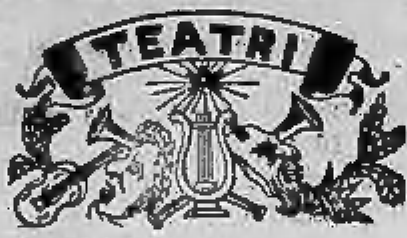
Rendita, corso legale aumento cent. 20 sulla borsa precedente.

BORSA DI PARIGI — 22 febbraio 1870.

(Dispaccio telegrafico)

Corso di chiusura accertato sui bollettini uffic.

Fondi di Stato		Giorno precedente	
Consolidati Inglesi	L.	92 5/8	92 1/2
3 0/0 Francese	»	73 52	73 87
5 0/0 Italiano	»	55 50	55 90
Az. Cred. mob. Francese	»	203 —	203 —
Ferrovie.			
Az. Lombarde	L.	495 —	496 —
Id. Romane	»	— —	— —
Obbl. Meridionali		— —	— —
Azioni idem	»	— —	— —
Obbl. Regia Tabacchi	»	448 —	448 —



Regio — *Riposo.*

Vittorio Emanuele (ore 7 1[2) — Opera: *Rigoletto;* — Ballo: *Chi più guarda meno vede.*

Gerbino (ore 7 1[2) — La compagnia dei Bouffes Parisiens rappresenterà: — Opera: *La belle Hélène.*

Scribe (alle ore 8) — La drammatica compagnia francese di E. Meynadier rappresenta: *Jacques Cernol.*

(Lettera **M** grande).

Rossini (ore 7 1[2) — La comica compagnia piemontese T. Milone e soci rappresenterà: *L' carlèvè d'Turin.*

Balbo (ore 7 1[2) — Esercizi equestri della Compagnia E. Guillaume.

S. Martiniano (ore 7 1[2) — Si rappresenterà colle marionette: *Il piccolo Ficcanaso — Gran Panorama dell'Istmo di Suez.*

Tutti i giovedì alle ore 1 1[2, domenica alle ore 3 recita di giorno.

Gianduia (ore 7 1[2) — Si rappresenta: *La rivista del 1869.*

Tutti i giovedì alle ore 1 1[2, tutte le domeniche alle ore tre recita.

796 INSTANZA

per nomina di perito

Il causidico capo Arcostanzo Antonio residente in questa città, inoltrò instanza al sig. presidente del tribunale civile di Torino per la nomina di un perito all'oggetto di procedere alla stima delli seguenti immobili siti nel territorio di Pavarolo, contro il sig. Lorenzo Aprà ivi pur residente di lui debitore.

Descrizione degli stabili.

1. Casa, aia e sito, regione Cavoia. 2. Prato, stessa regione. 3. Vigna e campo, regione Locana. 4. Pezza di terreno, coltivata a ciarcioft, regione Momperoso. 5. Casa con sito, detta regione. 6. Prato altre volte gerbido, stessa regione.

Torino, 15 febbraio 1870.

A. Arcostanzo p. c.

SITUAZIONE DEL BANCO DI SCONTO E DI SETE IN TORINO
a tutto il 31 gennaio 1870.

Capitale Sociale diviso in N. 120000 Azioni	da L. 150 caduna			L. 18,000,000
Azioni da emettersi in » 40000	» 150	» L. 6,000,000		
Saldo Azioni emesse in » 80000	da versare a » 50	» » 4,000,000		10,000,000

Capitale effettivamente incassato, sopra N. 80000 Azioni in circolazione, di L. 100 caduna versate L. 8,000,000

ATTIVO

1. Numerario effettivo esistente nelle casse L.	758,764	50
2. Cambiali scontate in portafoglio e scadenti nel trimestre dal giorno d'oggi »	7,189,420	33
3. idem idem a più lunga scadenza »	938,706	97
4. Anticipazioni sopra deposito di fondi pubblici ed altri titoli garantiti dallo Stato, dalle Provincie e dai Comuni	2,347,918	59
5. Anticipazioni sopra deposito di titoli privati »	464,165	»
6. idem sopra deposito di merci nei magazzeni generali (Docks) »	31,580	»
7. Effetti da incassare per conto terzi »	»	
8. Beni stabili di proprietà dell'Istituto, residuo prezzo »	10,000	»
9. Titoli dello Stato. Valor nom. L. 1,000,000 prezzo d'acquisto	565,062	50
10. id. delle Provincie e dei Comuni. Valor nominale lire 197,000; prezzo d'acquisto »	218,500	»
11. Buoni del Tesoro »	166,172	01
12. Azioni ed Obbligazioni con guarentigia Governativa »	8,968,389	80
13. idem senza guarentigia »	877,688	»
14. Conti correnti con frutto »	448,708	09
15. idem senza frutto »	692,033	53
16. Depositi di titoli a cauzione »	238,400	»
17. idem liberi e volontari »	»	
18. Debitori diversi per titoli senza speciale classificazione »	81,569	97
19. Effetti in sofferenza per residui liquidazioni, esercizio 1867	3,508	»
20. Valore dei mobili esistenti »	16,000	»
Magazzini generali (Docks) del Municipio di Torino. Credito del Banco »	8,127,906	86
Debitori diversi per residui Conti dell'esercizio 1867 di incerta esazione »	421,621	»
Reddito proporzionale e presumibile sui valori di proprietà »	74,750	»
TOTALE delle Attività L.	27,180,642	47

SPESE del corrente Esercizio	di primo stabilimento L.	»	
	di ordinaria Amministrazione »	9,047 18	
	interessi passivi dei conti correnti »	47,915 50	66,221 04
	risconti pagati su Effetti »	9,258 41	
	perdite durante l'Esercizio »	»	
			L. 27,246,863 51

PASSIVO

Capitale effettivamente incassato come sopra L.	8,000,000	»
1. Conti correnti ad interesse »	15,713,040	21
2. Id. senza interesse »	416,441	18
3. Debiti ipotecari sugli stabili di proprietà dell'Istituto »	»	»
4. Sovvenzioni avute su Fondi Pubblici »	»	»
5. Accettazioni cambiarie »	»	»
6. Depositanti per depositi a cauzione »	238,400	»
7. Id. id. liberi e volontari »	»	»
8. Creditori diversi, per titoli senza speciale classificazione »	206,666	29
9. Fondo di riserva »	67,000	»
Imposta di ricchezza mobile in contestazione per gli esercizi 1866, 1867, 1868 e 1869 a calcolo »	221,366	41
Id. id. pel 2° semestre 1869 a calcolo »	6,000	»
Contenzioso, debitori di residui conti dell'esercizio 1867, d'incerta esazione »	421,621	»
Risconto del Portafoglio ed Anticipazioni al 31 x.bre 1869 sopra operazioni in corso di scadenza »	96,534	»
Interessi e dividendo a pagarsi pel 2° semestre 1869 »	400,000	»
Perdite eventuali: Perdita eventuali su Crediti diversi a calcolo L. 545,639 25 » ; Rischi per fluttuazione dei Corsi di Borsa sui titoli di proprietà » 720,000 »	1,265,639	25
TOTALE delle Passività L.	27,074,108	99

RENDITE del corrente Esercizio	interessi attivi, sul reddito proporzionale e presumibile dei valori di proprietà L.	74,750 »	
	sconti e provvigioni »	83,081 09	172,755 22
	utili diversi »	473 »	
	saldo conto utili e perdite al 31 dicembre 1869 »	14,451 13	
			TOTALE L. 27,246,863 51

60° Reggimento Fanteria

AVVISO D'ASTA

Il sottoscritto avvisa che il giorno 25 corrente, alle ore 1 pom., nella Sala del Consiglio d'Amministrazione del Corpo, situata nel Quartiere Cernaia, si terrà l'Asta, tanto a lotti separati che uniti per la fornitura dei seguenti commestibili, occorrenti pel rancio dei caporali e soldati, del suddetto reggimento,

Carne di bue, Riso, Pasta di Semola di seconda qualità, Vino, Lardo, Sale, Verdura, Caffè e Zuccaro.

I relativi capitolati d'appalto, sì per la qualità dei generi, come per le norme dei pagamenti, e del deposito a farsi dall'appaltatore dopo stipulati i contratti, sono quelli stabiliti dal regolamento di contabilità 1° marzo 1863, in vigore presso i corpi dell'esercito, ed ostensibili presso l'amministrazione suddetta.

Torino, 18 febbraio 1870.

Il segretario del Consiglio d'Amministrazione ***Abenante.***

755

Imprestito di L. 800,000 in oro

FATTO DALLA

SOCIETÀ ANONIMA DI MONTEPONI

per la costruzione di una ferrovia

da GONNESA a PORTOSCUSO (Sardegna)

pel trasporto dei suoi minerali.

Diviso in 8 Serie dall'A all'H, di 100 Obbligazioni nominative caduna. Rimborsabile in 8 anni, a partire dal 1872, estraendo a sorte ogni anno la Serie da rimborsarsi;

L'Obbligazione si cederà per mezzo di girata facendo registrare il trapasso.

Prezzo d'emissione L. 1000 in oro.

Epoche dei versamenti:

L. 250 all'atto della Sottoscrizione
» 250 al 1° aprile 1870
» 250 al 1° giugno 1870
» 250 al 1° agosto 1870

Interessi 8 per 0[0 all'anno in oro, al 1° marzo e 1° settembre. Sconto 6 per 0[0 all'anno sui versamenti anticipati e interessi del 10 per 0[0 all'anno su quelli in ritardo.

Le Sottoscrizioni si ricevono:

a Torino alla Sede della Società, via Cavour, N. 1
a Genova presso i signori L. Tedeschi e C., via Orefici, 7. 828

Torino, Tip. C. Favale e Comp.